

A. Porcarelli, *Religione e scuola fra ponti e muri. Insegnare religione in un orizzonte multiculturale*, Milano, FrancoAngeli, 2022, pp. 179, Euro 24.00

Questo bel volume di Andrea Porcarelli, docente di *Pedagogia generale e sociale* presso l'Università di Padova, affronta criticamente e in termini articolati il grande tema dell'insegnamento della religione nel contesto scolastico italiano, inserendosi in un dibattito pedagogico e culturale ancora attuale, e con uno sguardo alle prospettive internazionali.

Sul tema della religiosità e della formazione religiosa Porcarelli non è un “novizio”. È uno dei coordinatori nazionali del gruppo di lavoro della SIPED (Società Italiana di Pedagogia) su “Religiosità e formazione religiosa”; è fra i con-direttori della Collana di FrancoAngeli, dedicata all'esperienza religiosa, che nello stesso 2022 ha visto l'uscita di alcuni altri testi propositivi sui temi religiosi: G. Filoramo, *Sui sentieri del sacro*; M. Caputo (a cura di), *La religiosità come risorsa*; M.T. Moscato, *Un Abisso invoca l'abisso. Religiosità ed educazione in Agostino*. Fra le pubblicazioni pregresse di Andrea Porcarelli si possono segnalare *La pedagogia fra le scienze delle religioni* (2018), e *La religione e la sfida delle competenze* (2014).

Secondo l'Autore, l'insegnamento della religione nella scuola, tuttora contrastato, è oggi chiamato a “costruire ponti”, piuttosto che ad “innalzare muri”, all'interno di un orizzonte globalizzato, le cui complesse interconnessioni sembrano favorire nuovi conflitti, piuttosto che placarne di vecchi. L'intento dichiarato di Porcarelli è “offrire una riflessione pedagogica pacata e puntuale, che da un lato prenda in esame il dibattito che si è sviluppato - anche a livello internazionale - sulle varie forme di insegnamenti religiosi, dall'altro lato offra una lettura priva di pregiudizi dell'attuale situazione dell'insegnamento della religione cattolica (IRC) in Italia” (p. 8).

Il testo si configura dunque come una riflessione pedagogica sull'IRC come disciplina nell'ambito della scuola italiana in relazione al contesto culturale (anzi, multiculturale) riletto nei termini di una “post-secolarizzazione”. La parte centrale del libro è dedicata alla presentazione dell'insegnamento religioso in Italia con attenzione anche alle sue radici storiche. Nel capitolo dedicato al “Percorso storico dell'insegnamento religioso in Italia”, si ricostruisce l'evoluzione di tale insegnamento negli ultimi due secoli, la configurazione da esso progressivamente assunta e il dibattito pedagogico relativo alle modalità con cui esso viene impartito. Nei capitoli successivi si esaminano le sperimentazioni in atto e le varie proposte di tipo emendativo o “sostitutivo” che hanno progressivamente preso forma, prefigurando anche interessanti possibili ipotesi per il futuro, per avanzare in una direzione che tenga conto delle istanze poste dal possibile dialogo interreligioso in una società multiculturale.

In questa riflessione viene dunque messa a fuoco l'idea dell'IRC come una disciplina strutturalmente “dialogica” e “ospitante”. Pur nella sostanziale continuità con la proposta attualmente in essere (quella di un IRC confessionale, con gli insegnanti formati e dichiarati idonei dall'autorità ecclesiastica), in un futuro più o meno prossimo, l'insegnamento di religione assumerebbe in sé tutte le implicazioni insite nei più recenti sviluppi della Teologia del dialogo interreligioso.

Questa prospettiva rappresenta il cuore della particolare proposta pedagogica avanzata dall'Autore: si tratta di una sfida impegnativa, collocata in una società complessa, post-secolare e multiculturale.

Con questa chiave di lettura originale, l'Autore compie anche un'attenta analisi delle Indicazioni nazionali attualmente in vigore. Viene così chiarito in che senso si tratti di un insegnamento che vorrebbe "costruire ponti" piuttosto che innalzare muri.

In Italia e in Europa, la discussione su questo tema è attiva da diversi decenni, riprendendo periodicamente vigore, sulla scorta di nuovi dati oppure di episodi di cronaca. Ma più spesso il dibattito riemerge "a margine" di altre questioni di rilievo, come i fenomeni migratori, l'emergente o supposto conflitto fra diverse tradizioni religiose, eventuali fenomeni di fondamentalismo religioso. In quest'ottica il volume si distingue per un approccio pacato e per quanto possibile non "ideologico".

La sfida di questo libro, come del resto dell'intera Collana di FrancoAngeli, dedicata all'esperienza religiosa, in cui esso è inserito, coinvolge una pluralità di sguardi disciplinari, che vanno da quello sociologico (soprattutto per cogliere e descrivere le dinamiche che caratterizzano l'evoluzione della religiosità odierna), a quello politico (in ordine al tema di una non sempre semplice convivenza civile tra persone di diverse culture e fedi religiose), a quello giuridico (si pensi al tema della libertà di religione, che rientra nell'ambito dei diritti umani), senza dimenticare le questioni specificamente pedagogiche e didattiche.

Il volume di Porcarelli è di specifico interesse per pedagogisti e studiosi di scienze delle religioni, fra cui vorrebbe favorire il dialogo, e si rivolge soprattutto a studenti universitari dell'area delle Scienze Umane e a studenti e docenti delle Facoltà Teologiche e degli Istituti di Scienze Religiose, che sono specificamente interessati alla formazione degli insegnanti di religione e al loro continuo aggiornamento. L'ampiezza della trattazione, ricca di puntuali riferimenti pedagogici, storici e normativi, rende il libro utile anche per eventuali concorsi, sia per il passaggio in ruolo degli insegnanti di Religione, sia per altre figure professionali (come Dirigenti scolastici e Dirigenti tecnici) che non possono ignorare la configurazione di questo particolare insegnamento con una normativa specifica e concordataria.

Maria Teresa Moscato